1868 **N° 6**

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

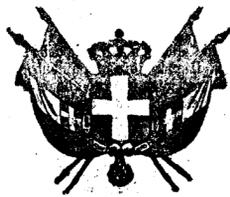
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Martedì 7 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col giorno 31 dicembre 1867 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, Firenze).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

S. M. il Re ha ricevuto l'altro ieri mattina, domenica, in udienza solenne il conte di Usedom, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia, il quale ebbe l'onore di presentare alla M. S. le Lettere Sovrane che lo accreditano presso la Real Corte in qualità di Rappresentante officiale della Confederazione della Germania del Nord.

S. M. ha indi ricevuto, in udienza privata, il conte di Hompesch-Bolthein, Ministro di Baviera, il quale rimise nelle mani della M. S. le Lettere Sovrane che pongono termine alla sua missione presso la Corte di Firenze.

Il numero 4138 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Cremona nella adunanza 30 gennaio scorso, e quelle dei Consigli comunali di Soresina e Canova Olzano, in data 25 marzo, 15 aprile e 5 maggio scorsi;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1868 il comune di Canova Olzano è soppresso, ed aggregato a quello di Soresina, rimanendo separate le rispettive rendite patrimoniali, le passività e le spese di cui al n° 13 dell'articolo 16 della legge sovracitata.

Art. 2. Fino alla ricostituzione del novello Consiglio comunale di Soresina, cui si provvederà a cura del prefetto della provincia in base alle attuali liste amministrative debitamente riformate per quanto riguarda il comune di Canova Olzano in base al 2° comma dell'articolo 17 della legge predetta, le attuali rappresentanze dei citati due comuni continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, ma cureranno di non vincolare in modo alcuno l'azione del futuro Consiglio comunale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 11 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GUALTERIO.

Il numero 4143 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Cremona nella adunanza 29 gennaio scorso, e quelle dei Consigli comunali di Acqualunga Badona, Grantorto, Paderno Fasolaro e Barzaniga, in data 21, 22, 24 e 31 marzo ultimo;

Visto l'articolo 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1868 i comuni di Acqualunga Badona e Grantorto sono soppressi, aggregandosi il primo a Paderno Fasolaro, il secondo a Barzaniga.

Art. 2. Fino alla ricostituzione dei novelli Consigli comunali di Paderno Fasolaro e Barzaniga, cui si procederà a cura del prefetto della provincia nei modi di legge, le attuali rappresentanze dei cennati quattro comuni continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, ma cureranno di non vincolare in modo alcuno l'azione dei futuri Consigli comunali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 22 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GUALTERIO.

Il numero 4146 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Viste le leggi 6 novembre 1859 e 18 dicembre 1864;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La pianta numerica degli uffiziali ed impiegati del Ministero dei lavori pubblici è stabilita, a far tempo dal 1° gennaio 1868, nel modo apparente dell'unito quadro, visto d'ordine Nostro dal ministro dei lavori pubblici.

Art. 2. Il riparto del personale suddetto in direzioni ed uffizi generali e speciali sarà fatto per decreti ministeriali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 15 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

QUADRO del personale del Ministero dei lavori pubblici approvato con decreto Reale del 15 dicembre 1867.

Numero	Gradi e classi	Stipendio per grado e classe	Totale
1	Ministro segretario di Stato . . . . L.	20,000 »	20,000 »
1	Segretario generale, o direttore generale di acque e strade . . . . »	8,000 »	8,000 »
1	Commissario generale di sindacato e di sorveglianza delle strade ferrate . . . . »	8,000 »	8,000 »
2	Direttori generali: uno pei telegrafi e l'altro per le poste . . . . »	8,000 »	16,000 »
6	Direttori capi di divisione di 1ª classe . . . . »	6,000 »	36,000 »
7	Id. id. di 2ª classe . . . . »	5,000 »	35,000 »
20	Capi di sezione . . . . »	4,000 »	80,000 »
25	Segretari di 1ª classe . . . . »	3,500 »	87,500 »
25	Id. di 2ª classe . . . . »	3,000 »	75,000 »
50	Applicati di 1ª classe . . . . »	2,200 »	110,000 »
40	Id. di 2ª classe . . . . »	1,800 »	72,000 »
40	Id. di 3ª classe . . . . »	1,500 »	60,000 »
25	Id. di 4ª classe . . . . »	1,200 »	30,000 »
243	Totale . . . L.	. . . .	637,500 »
1	Capo usciere a L. 1,200 . . . . »	1,200 »	23,500 »
2	Uscieri anziani » 1,100 . . . . »	2,200 »	
12	Uscieri » 1,000 . . . . »	12,000 »	
9	Id. » 900 . . . . »	8,100 »	
24	Totale generale . . L.	. . . .	661,000 »

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro segretario di Stato pei lavori pubblici
G. CANTELLI.

Il numero 4147 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto in data dell'11 marzo 1867, n° 3631;

Considerando essere opportuno che alcuni fra i Nostri consolati all'estero possano essere autorizzati a trarre vaglia sugli ufizi postali del Regno per somme superiori a lire cinquecento;

Sulla proposizione dei Nostri ministri per gli affari esteri e pei lavori pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È data facoltà ai Nostri ministri per gli affari esteri e pei lavori pubblici di elevare, di comune concerto ed a seconda dei bisogni locali, fino a lire tremila il limite del valore dei vaglia da emettersi nei consolati italiani all'estero.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 15 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. MENABREA.
G. CANTELLI.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il decreto ministeriale del 5 dicembre 1867 sulle agevolazioni accordate in occasione della cessazione della franchigia di Livorno;

Sulla proposta del direttore generale delle gabelle:

Decreta:

Le disposizioni dell'art. 2 del decreto ministeriale del 5 dicembre 1867 avranno effetto nella città di Livorno per un triennio, qualora non vengano prima ivi istituiti i magazzini generali.

Firenze, addì 26 dicembre 1867.

Il Ministro
L. G. CAMBRAY DIGNY.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(*Terza pubblicazione*).

Si è chiesto il tramutamento di una rendita di L. 90 del consolidato 5 0/0 rappresentata dal certificato n° 116035, al nome di Zarra Angelo, fu Loreto, domiciliato in Napoli, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Zara Angelo, fu Loreto ecc.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 9 dicembre 1867.

Per il direttore generale
L'ispettore generale: **M. D'A[illegible]**

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nell'*Observer*:

Il signor Giorgio Bemis, di Boston, noto per i suoi scritti su delle questioni internazionali e segnatamente sulla neutralità, andò a Washington ed ebbe un lungo colloquio col sig. Seward. Il sig. Bemis, dice il *Boston Journal*, ha già fatto molto per chiarire i reclami degli Stati Uniti e quelli che vi hanno maggiore interesse aspettano da lui qualche cosa di più su quella disputa, la cui importanza è aumentata, dacchè la corrispondenza diplomatica è omai chiusa. Le questioni che trattava ora passano al giudizio del Congresso e del popolo americano. Ogni partito ha stabilito la cosa dal suo punto di vista. Sono come litiganti dinnanzi ad un tribunale ove è impegnata un'istanza. Lord Stanley nega ricisamente che il nostro principio di arbitrato possa estendersi a tutta la disputa, bensì vuol farvi una eccezione. Il signor Seward non vuole riferirsi all'arbitrato senza sottoporvi la intera questione.

In tali circostanze si presentano di nuovo tutti gli aspetti della disputa, ed è probabile che questo argomento occuperà la seria attenzione del Congresso, e fors'anche influirà sulla elezione del Presidente. Coloro che aspirano alla pace si dolgono molto che lord Stanley non abbia accettata la proposta degli Stati Uniti relativa all'arbitrato, perchè avrebbe tolto la questione alle discussioni parlamentari o popolari. Come stavano le cose bisogna che la discussione abbia il suo corso, e senza dubbio la opinione del signor Bemis avrà una importante influenza sulla opinione pubblica.

— Il *Morning Post* ha da Aden 20 dicembre:

Credesi che una parte della seconda brigata arriverà qui domani. La cavalleria dello Scinde e la brigata del Bengala arriveranno verso la fine di dicembre e la metà di gennaio.

I trasporti, gli officiali del telegrafo e della posta, il commissariato ecc., passano giornalmente avviati verso l'Abissinia.

APPENDICE

(Corrispondenza letteraria da Parigi)

LA TERRE

Description des phénomènes de la vie du globe par ELISÉE RECLUS (lib. Hachette).

I.

Lo studio dei fenomeni della vita del globo è all'ordine del giorno presso le nazioni civili. Esso è la chiave di ogni scienza, perocchè questi fenomeni sono gli agenti primi della civiltà umana.

L'uomo, e quantunque proviene da lui, sono un resultato della natura che li circonda. Quando le leggi di questa compenetrazione saranno determinate, le scienze morali avranno, come le fisiche, un criterio sicuro, e la biologia umana avrà trovato il suo ipomoclio. Quella solenne e vacua corbelleria che oggi addimandasi *filosofia* della storia cederà allora il passo alla grande scienza della *fisiologia* della storia, ed all'utile deduzione della *politica* di essa. È sotto questo punto di vista che io penso la conoscenza della natura e dell'azione dei fenomeni del globo debba interessare non solamente i cultori speciali delle scienze naturali, ma tutti coloro che investigano la genesi delle vicissitudini e l'avvenire della civiltà. Ed è per ciò che io segnalo agl'Italiani la grande opera del signor Reclus.

« Questo libro che viene oggi a luce, dice egli, fu da me cominciato quindici anni or sono, non nel silenzio del gabinetto, ma innanzi al libro della natura — in Irlanda, alla sommità di un poggio che comanda le correnti del Shannon, i suoi isolotti oscillanti sotto la pressione delle acque, e la nera gola di alberi nella quale il fiume s'ingolfa e scomparisce... Io non ho cessato di poi di lavorare a quest'opera nelle diverse contrade ove l'amor dei viaggi e le venture della vita mi condussero. Ed ebbi la fortuna di vedere dei miei proprii occhi e di studiare sul fatto quasi tutte le grandi scene di distruzione e di rinnovellamento, valanghe e movimenti di ghiacci, zampillar di fontane e perdita di fiumane, cataratto, innondazioni e sfaceli, eruzioni vulcaniche, precipizio d'alte spiagge di mare — *falaises* — apparizione di banchi di sabbia e di isole, trombe, uragani e tempeste. Non è solo ai libri, gli è alla terra stessa che io mi sono rivolto per comprendere la terra. Dopo lunghe ricerche nelle biblioteche io sono sempre ritornato alle grandi sorgenti, ravvivando il mio spirito nello studio dei fenomeni stessi. Le curve dei ruscelletti, i grani di sabbia della duna, le rughe del lido non mi han meno insegnato che i meandri dei grandi fiumi, le potenti basi dei monti e l'immensa superficie dell'Oceano. E ciò non-basta. Io posso dirlo col sentimento del dovere compiuto: per conservare la precisione netta delle mie viste e la probità del mio pensiero io ho percorso il mondo da uomo libero, io ho contemplato la natura di uno sguardo candido e fiero ad un tempo sovvenendomi che l'antica Freya era tutto insieme la dea della Terra e della Libertà. »

Io ho tradotto questo brano onde dare un'idea dello stile grandioso e potente del mio giovane amico, e per indicare in che modo, su quali materiali quest'opera è stata costrutta. Da quindici anni egli percorre i due emisferi col sacco sul dorso ed il bastone del geologo alla mano. Dovunque un fenomeno nuovo, o curioso, o importante si è pronunziato, egli vi è corso per osservarlo da sè; e quindi, oggi al Vesuvio, ieri all'Etna, il giorno innanzi alla cima delle Alpi o nella vallata del Po, un mese fa ai poli, nell'America del Nord o del Sud, nell'Australia o nella Nuova Zelanda, domani forse nell'Abissinia cogl'Inglesi, o al polo nord con la novella spedizione. Questa prodigiosa attività non ha impedito lo studio, perocchè *la Terre*, che egli pubblica oggidì, è l'enciclopedia più completa di quanto si è scritto e pensato su questo soggetto da un secolo in qua, in tutte le lingue. Non vi è dottrina, non vi è ipotesi che il signor Reclus non abbia analizzata e vagliata con una critica larga e profonda, non vi è fatto che abbia un senso cui egli non abbia rilevato e notato con la più fina sagacia. Questo libro segna dunque l'ultimo limite nel barometro della scienza tale quale essa è oggidì. A ciò si arroge la massa considerevolissima delle osservazioni personali e delle rettifiche, imperciocchè i fenomeni della natura, producendosi sotto condizioni diverse e variabili, addimandano lunghi e seri controlli prima di divenire dati scientifici.

Questo primo volume — ve ne saranno due — tratta dei *Continenti*. Nella prima parte discorre del pianeta della Terra nello spazio, e delle sue êre prime. Nella seconda e' racconta delle terre, dei piani, dei cocuzzoli dei monti e delle montagne. Nella terza parte dice della circolazione delle acque, delle nevi e delle ghiacciaie, delle sorgenti, dei fiumi, dei laghi. Nella quarta infine egli tratta delle forze sotterranee, dei vulcani, dei tremuoti, delle oscillazioni lente del suolo terrestre. Nel secondo volume che verrà a luce l'anno venturo, completerà la serie dei fatti e dei fenomeni terrestri, marini, meteorologici.

Come io indico questo libro agl'Italiani, piacemi di rimarcare le cose che riguardano l'Italia, con cura particolare studiate; e quindi le Alpi, le grotte della Carniola, le regioni del Po con l'indicazione dei lavori del Lombardini, le alluvioni di questo re dei fiumi peninsulari, i laghi nostri, l'eruzione dell'Etna del 1865, la descrizione di Volcano..... Rilevo queste come parti più vivamente alluminate. Il capitolo dei fiumi è lo più completo che siasi finora scritto sulla materia; poscia quello dei vulcani, di cui favellerò or ora, come attualità del grande spettacolo che il Vesuvio imbandisce agli abitanti del golfo di Napoli. Il capitolo delle oscillazioni lente del suolo terrestre è lo più studiato, lo più nuovo, lo più particolarmente proprio all'autore, ed è il primo saggio di classifica dei movimenti di depressione e di sollevamento che agitano la superficie della terra.

Il signor Reclus non ammette che con grande riserbo la teoria sulla formazione della terra del Laplace, al quale riserbo noi ci permettiamo di opporre il nostro, fino a che quella splendida ipotesi non sarà sostituita da altra di uguale valore e di simile vastità. Se qualche maglia di questa grande catena è meno solida che gli altri anelli, la catena non esiste meno per ciò.

Il signor Reclus non ammette neppure la teoria del fuoco centrale. Egli inclina a credere che il centro del pianeta è solido, e che esistono dei mari interni di materia incandescente sparsi in diversi punti del globo, ad una debole distanza della superficie terrestre, separati gli uni dagli altri da immensi pilastri di rocce solide. Ed è questa l'ipotesi di W. Hopkins e di Sartorius di Waltershausen, per spiegare l'esistenza e la vita dei vulcani. Cordier ha cercato di provare che e' sarebbe mestieri che la terra avesse una scorza di 120 a 180 chilometri per resistere alle ondulazioni di un mare di fuoco centrale; Hopkins porta la necessità di questa corteccia ad una cifra a 1,300 o 1,600 chilometri; W. Thomson ha calcolato che quando anche la terra avesse la sola solidità del ferro e dell'acciaio, le maree e la precessione degli equinozii avrebbero un'importanza minore che non ne hanno attualmente; e per calcoli astronomici M. Liais ha stabilito che la solidità interna del pianeta è incontestabile.

Non è questo il luogo per discutere siffatte teorie, che sono forse meno opposte che non no hanno l'apparenza, poichè trattasi, in realtà, non di contestare il fuoco sotterraneo, ma se esso è oppur no al centro, se è oppur no continuo, a quale profondità può trovarsi, fin dove può discendere. Basti indicare che le genesi di quasi tutti i fenomeni del globo è in questo fuoco, o sono la conseguenza di esso. I suoi fenomeni più palpabili infrattanto sono le eruzioni vulcaniche.

I vulcani sigillineano tutti sulle sponde dei mari o nei bacini lacustri nell'interno dei continenti; e questo fatto ha servito di base alla teoria delle eruzioni. Il mar Pacifico, che è il serbatoio principale delle acque della terra, è circondato da un anello di fuoco che si estende per circa 35,000 chilometri, dalla Nuova Zelanda alla penisola di Alochka all'ovest, ed al littorale dell'America alle più alte cime delle Andes, all'est. Le isole della Sonda sono come il grande focolaio delle lave del pianeta. In quella spec-

Lo steamer *Scinde* da Massowah arrivò a Aden il 18 dicembre. Ha recato la notizia che le autorità egiziane colà hanno ricevuto una lettera la quale annuncia che erano state tolte le catene ai prigionieri e che vi sono molte probabilità che presto siano liberati. Questa voce si considera probabile qui.

Notizie da Senafe dell'11 corrente c'informano che la salute e lo spirito delle truppe è eccellente. Continua la mortalità tra i cavalli. Il 3° reggimento di cavalleria ha perduto più di 150 cavalli. La stagione è freddissima.

La brigata avanzata deve restare a Senafe fino all'arrivo di Napier.

Dicesi che il capo di Shoa ha circondato Magdala.

— Dopo che circolò la voce che i Feniani volevano rapire la regina Vittoria nel castello di Osborne, nell'isola di Wright, sono state prese le più grandi precauzioni per la sicurezza di Sua Maestà.

L'altro giorno due persone armate di fucile a retrocarica furono arrestate nel parco da una sentinella, e siccome non avevano il lascia-passare furono condotte al corpo di guardia, ove giunte furono riconosciute l'uno per un membro di una famiglia reale che è in visita dalla Regina, e l'altro per il guardacaccia del dominio di Osborne sig. Page.

— Si legge nell'*Evening Standard*:

La polizia di Londra avendo saputo che alcuni si proponevano di tenere un *meeting* a Clerkenwell Green, ha dato ordine che quella riunione sia impedita. Un gran numero d'individui andò attorno a Green, ma duecento giovani che avevano dato giuramento come costabili speciali passeggiarono in buon ordine sul Green, dichiarandosi pronti a far rispettare gli ordini dell'autorità. Dal modo con cui quei giovani sfilavano era agevole vedere che erano volontari usi alle marcie militari.

— Si legge nel *Times*:

Nelle cose irlandesi possiamo presumere che il clero cattolico romano dovesse avere una politica. Quale sia è arduo indovinare fin d'ora rettamente, ma possiamo forse dire che la Chiesa fin qui non discerne chiaramente la via da tenersi, e che il clericato irlandese differiva nell'opinione e nelle simpatie come molti non preti in quel paese.

— Lo stesso giornale ha:

I Feniani americani hanno mandato al popolo inglese un appello retorico invocando soccorsi e simpatia per l'impresa che hanno ora tra mano. La quale impresa eglino dichiarano che è lo stabilire la repubblica, e reputano che gl'Inglesi abbiano tanta ragione per desiderarla quanto gl'Irlandesi. Hanno la miseria comune, gemono sotto lo stesso giogo e agognano la comune libertà. Manda l'indirizzo il presidente del senato della Fratellanza feniana d'America al popolo inglese amante della libertà ed è firmato dai rappresentanti dei circoli feniani di tutti gli Stati..... In conseguenza per codesto proposito Irlandesi, Inglesi e Americani sono tutti fratelli. Il nemico comune è descritto coi suoi veri colori. E rispetto a ciò quel documento presenta una grande novità paragonato coi consueti ornamenti della eloquenza feniana e con una certa eloquenza che respinge sdegnosa la taccia di fenianismo, ma che pur se ne aiuta.

...Non è probabile che quell'appello susciti molta attenzione. Gl'Inglesi con tutta la loro debolezza non inclinano a mutare in cospirazione l'agire apertamente, i revolvers carichi coi semplici bastoni da passeggio, le macchine infernali in luogo de'mutui segni di amicizia, le orazioni sediziose col lavoro ed il proprio dovere, e l'anarchia con l'ordine e la pace. Il fenianismo non si è mostrato da ultimo in tal luce da adescare dei proseliti.

FRANCIA. — Leggesi nella *Patrie*:

Un dispaccio particolare da Londra ci informa che, secondo le ultime trattative impegnate sul progetto di conferenza, la continuazione delle medesime venne differita di comune accordo.

— Il *Moniteur* pubblica il testo delle parole indirizzate all'imperatore dal nuncio del Papa a nome del Corpo diplomatico e dall'arcivescovo di Parigi a nome del clero della capitale, nonchè il testo delle parole dette dall'imperatore in risposta ai due prelati. Delle une e delle altre recò notizia il telegrafo.

PRUSSIA. — La *Corrispondenza provinciale* riproduce il discorso del conte di Goltz all'imperatore dei Francesi nell'occasione in cui gli rimise le sue credenziali, nonchè la risposta dell'imperatore, ed aggiunge:

« La notizia di questo ricambio di sentimenti e di fiducia pacifica non potrà a meno di contribuire a scemare i numerosi timori e le inquietudini che si fecero strada nelle ultime settimane senza ragione, nè fondamento positivo nei circoli industriali.

« L'anno 1868 comincia sotto auspici favorevoli; possano i medesimi sempre più avverarsi per la felicità di tutti i popoli! »

— Lo stesso giornale in un lungo articolo sullo sviluppo della Germania nel 1867 si adopera a combattere le inquietudini provocate dal preteso spirito di conquista che si attribuisce alla Germania ringiovanita. Esso dice che lo spirito del popolo tedesco e la ferma volontà dei sovrani garantiscono il mantenimento della pace e dei suoi benefizi. (*Havas*)

— In occasione del ricevimento pel capo d'anno il feld-maresciallo Wrangel ha salutato il re come generalissimo dell'armata federale.

Il re espresse la sua fiducia nel valore dell'armata. Al tempo stesso S. M. ha manifestata la speranza dello sviluppo pacifico interno della Germania. (*Idem*)

SPAGNA. — Da Madrid, 2 gennaio, telegrafano all'*Havas*:

Nella seduta d'oggi del Congresso venne discusso l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Il signor Nocedal non chiese la parola che per felicitare la regina, il Governo, la Commissione ed il Congresso tanto per le parole della regina come per occasione del progetto di risposta riguardo alla questione romana. Egli constata che tutti i deputati sono perfettamente di accordo su questo punto. L'oratore si è del pari felicitato col Governo per il contegno energico dal medesimo assunto di fronte alla rivoluzione.

Il signor Catalina membro della Commissione ha fatto osservare che tale era stata costantemente la dottrina del partito moderato.

Il ministro dell'interno il cui discorso venne parecchie volte interrotto da applausi ha presentato un sunto compiuto dei discorsi dei signori Nocedal e Catalina. Trattando a fondo la questione cattolica egli ha segnalata la importanza di tale questione, nonchè la impressione che produrrà certamente all'estero lo spettacolo di una Camera spagnuola così unanime nell'appoggiare la politica del Governo in questa speciale questione.

Si procedette all'appello nominale tra un vivissimo entusiasmo. Tre voti soli si sono pronunziati contro la politica del Governo.

GRECIA. — In data d'Atene 28 dicembre, scrivono all'*Osservatore triestino:*

La regina è da qualche tempo indisposta; ma la sua indisposizione è l'indizio di un avvenimento fausto per tutto il regno. Allorchè il tuono dei cannoni saluterà la nascita del primo principe greco, la Grecia respirerà più liberamente, ed oserà guardare nell'avvenire con maggior fiducia.

Dopo i dibattimenti sui crediti straordinarii le sedute della Camera sono più placide e non presentano grande interesse; adesso si discute il nuovo regolamento dell'Università, ch'era divenuto un oggetto di grande necessità da più anni.

Per decreto reale, la cannoniera corazzata in costruzione in Inghilterra riceverà il nome di *Giorgio I.* È attesa al Pireo la cannoniera *Anfitrite*, partita giorni fa da Liverpool.

In Candia il Governo turco continua a concentrare truppe regolari in diversi punti, e ad occupare posizioni forti. L'assemblea generale dei Candiotti ha protestato ufficialmente contro la nomina dei rappresentanti, provocata dal gran visir A'alì pascià, e contro qualunque decisione che il Governo ottomano fosse per prendere in seguito alle proposte dei rappresentanti.

— Il Governo provvisorio cretense mandò un indirizzo di congratulazione al re ed alla regina di Grecia nell'occasione delle loro nozze.

Il colonnello Coroneos si reca di nuovo a Candia, accompagnato da molti volontari.

VARIETÀ

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

MOVIMENTI DELLA NAVIGAZIONE NEI PORTI DEL REGNO

Anno 1866.

Tre cause concorsero nel 1866 a mantenere in ristretti limiti il movimento della navigazione nei porti italiani. La guerra contro l'Austria, il *cholera morbus*, durante l'anno riapparso in molti luoghi della Penisola e la crisi finanziaria. Ma ancora il maggiore detrimento toccato al nostro commercio sì interno che esterno vuolsi ripetere dal corso forzato della carta moneta; misura di cui nimno nega la necessità, ma che non pertanto fu causa di scadimento del credito, e d'incaglio a non poche operazioni economiche. E quanto ne abbia sofferto da siffatte deplorevoli circostanze il nostro commercio marittimo lo provano i risultamenti del movimento dell'anno 1866, che, posti a confronto con quelli degli anni 1863, 1864 e 1865 accennano a notevoli diminuzioni nella navigazione di cabotaggio, e così pure nel numero di bastimenti che intrapresero la navigazione generale. Merita però di essere osservato specialmente che i bastimenti applicati appunto alla navigazione generale rappresentarono un tonnellaggio complessivo di alquanto superiore alla portata del naviglio, che nel 1865 ebbe a compiere quella stessa maniera di navigazione.

§ 1° *Movimento complessivo della navigazione.* — La navigazione generale e di cabotaggio, per operazioni di commercio, enumerò in complesso nel 1866, 215,074 bastimenti approdati e partiti con carico e in zavorra, della portata di 16,205,680 tonnellate. Gli arrivi e le partenze si possono distribuire per compartimenti marittimi nella maniera seguente:

Approdi.

Porto Maurizio . .	Bast.	3,498	Tonn.	162,043
Genova	»	11,071	»	1,270,985
Spezia	»	5,179	»	210,352
Livorno	»	12,176	»	1,158,859
Portoferraio	»	3,842	»	158,971
Gaeta	»	1,867	»	64,423
Napoli	»	8,188	»	878,693
Castellam. di Stabia	»	6,116	»	285,140
Pizzo	»	3,072	»	167,211
Taranto	»	4,473	»	321,519
Bari delle Puglie .	»	4,968	»	198,480
Ancona	»	4,761	»	259,509
Rimini	»	4,241	»	120,431
Cagliari	»	2,607	»	287,443
La Maddalena . . .	»	1,564	»	154,983
Messina	»	10,107	»	1,028,770
Catania	»	7,218	»	409,923
Porto Empedocle .	»	4,777	»	314,996
Trapani	»	4,252	»	211,410
Palermo	»	4,759	»	512,051
Totale . . .	Bast.	108,736	Tonn.	8,176,247

Partenze.

Porto Maurizio . .	Bast.	3,493	Tonn.	163,395
Genova	»	11,070	»	1,280,113
Spezia	»	4,850	»	190,616
Livorno	»	12,388	»	1,177,242
Portoferraio	»	3,686	»	156,672
Gaeta	»	1,907	»	63,346
Napoli	»	7,726	»	811,306
Castellam. di Stabia	»	6,052	»	299,554
Pizzo	»	3,018	»	169,164
Taranto	»	4,178	»	314,145
Bari delle Puglie .	»	4,776	»	198,831
Ancona	»	4,614	»	255,617
Rimini	»	4,158	»	112,327
Cagliari	»	2,443	»	245,796
La Maddalena . . .	»	1,674	»	158,284
Messina	»	9,752	»	990,021
Catania	»	7,128	»	416,259
Porto Empedocle .	»	4,615	»	314,234
Trapani	»	4,244	»	218,972
Palermo	»	4,568	»	492,539
Totale . . .	Bast.	106,338	Tonn.	8,029,433

I bastimenti entrati ed usciti provenienti o diretti per l'estero furono 37,512, della portata di 6,718,961 tonnellate; quelli addetti esclusivamente al cabotaggio, cioè alla navigazione tra porto e porto nazionale, ascesero a 177,562 bastimenti, di 9,486,719 tonnellate.

Sul complesso dei bastimenti approdati e partiti se ne contarono 162,534, di 13,483,468 tonnellate, che recavano a bordo mercanzie; il resto, ossia 52,540 bastimenti della portata di tonnellate 2,722,212 navigarono senza carico. La portata del naviglio approdato e partito nei venti compartimenti marittimi del Regno fu la seguente:

Genova	2,551,098	tonn.
Livorno	2,336,101	»
Messina	2,018,791	»
Napoli	1,689,999	»
Palermo	1,004,600	»
Catania	826,182	»
Taranto	635,664	»
Porto Empedocle	629,230	»
Castellammare di Stabia .	584,694	»
Cagliari	533,239	»
Ancona	516,126	»
Trapani	430,432	»
Spezia	400,968	»
Bari delle Puglie	397,311	»
Pizzo	336,375	»
Porto Maurizio	325,438	»
Portoferraio	315,643	»
La Maddalena	313,272	»
Rimini	232,758	»
Gaeta	127,769	»

I bastimenti a vela superarono di molto quelli a vapore, essendo in numero di 185,953, con 8,342,533 tonnellate; di piroscafi invece non se ne potè contare più che 29,121, con una portata tuttavia di poco inferiore a quella dei bastimenti a vela (7,863,147 tonnellate).

Nei compartimenti marittimi di Genova, Livorno, Messina o Napoli approdò e partì un numero di bastimenti, che oltrepassa la metà del movimento totale della navigazione. La navigazione generale, i legni carichi, i piroscafi, le bandiere estere figurano presso quei porti più frequentemente che altrove nel Regno. Anche la navigazione di cabotaggio vi è rilevante. Considerevole è pure questa maniera di navigazione nei compartimenti di Palermo, Catania e Taranto. I litorali meno visitati dai navigli mercantili appartengono ai compartimenti marittimi La Maddalena, Rimini e Gaeta.

Gli approdi e le partenze distribuite per nazionalità di bandiere danno i risultati seguenti:

Bandiere		*Approdi*		
Italiana	Bast.	99,563	Tonn.	5,707,425
Francese	»	2,879	»	959,038
Britannica	»	2,200	»	750,123
Ellenica	»	1,103	»	190,402
Austriaca	»	1,392	»	183,983
Svedo-Norvegiana	»	286	»	87,482
Nord-Americana	»	165	»	72,903
Olandese	»	263	»	70,428
Russa	»	152	»	57,225
Spagnuola	»	147	»	20,225
Prussiana	»	70	»	16,655
Ottomana	»	207	»	10,160
Bremese	»	11	»	9,169
Diverse	»	298	»	41,028
Totale	Bast.	108,736	Tonn.	8,176,247

Bandiere		*Partenze*		
Italiana	Bast.	97,365	Tonn.	5,676,953
Francese	»	2,880	»	899,131
Britannica	»	2,106	»	713,517
Ellenica	»	1,148	»	201,161
Austriaca	»	1,334	»	170,120
Svedo-Norvegiana	»	273	»	87,333
Nord-Americana	»	144	»	67,300
Olandese	»	249	»	65,513
Russa	»	138	»	53,044
Spagnuola	»	135	»	17,927
Prussiana	»	75	»	18,240
Ottomana	»	199	»	10,426
Bremese	»	10	»	8,630
Diverse	»	282	»	40,138
Totale	Bast.	106,338	Tonn.	8,029,433

La bandiera nazionale è comparsa su 196,928 bastimenti, della complessiva portata di tonnellate 11,384,378; i legni che portavano bandiera estera ascesero a 18,146, di 4,821,302 tonnellate. La parte più cospicua delle operazioni di commercio effettuate da bastimenti stranieri toccò alla bandiera francese, la quale ebbe non meno di 5,759 legni approdati e partiti, di tonnellate 1,858,169; portata che supera il decimo del tonnellaggio complessivo della navigazione generale e di cabotaggio. A non grande distanza si presenta il naviglio colla bandiera della Gran Bretagna, il quale fra approdi e partenze annoverò 4,306 legni, di 1,463,640 tonnellate. Degno di qualche considerazione è il movimento operatosi colle bandiere ellenica e austriaca, poichè colla prima si notarono 2,251 bastimenti, di 391,563 tonnellate; e colla seconda 2,726 bastimenti, di 354,103 tonnellate. Nella navigazione a vapore si distinsero la bandiera francese (4,098 piroscafi di 1,698,421 tonnellate) e la bandiera britannica (1,591 piroscafi di 911,964 tonnellate).

La bandiera nazionale, ove si voglia tener conto anche della navigazione di cabotaggio supera pressochè undici volte la marineria estera nell'ordine numerico delle operazioni marittime; che se invece poniamo a riscontro la portata dei navigli, vediamo i legni nazionali con un triplo tonnellaggio dei legni esteri.

I litorali italiani si possono dividere in cinque zone corrispondenti ai diversi mari che ne bagnano le spiaggie, e cioè: il mare Ligure, il mare Tirreno, il mare Mediterraneo, il mare Jonio e il mare Adriatico. Nell'assoluta mancanza in cui ci troviamo di apposite carte marittime non ci fu permesso di determinare che in modo affatto approssimativo la circoscrizione litoranea del Regno, lo che abbiamo fatto al fine di poter assegnare la parte del movimento di navigazione che compete a ciascuno dei mari nazionali.

I luoghi d'approdo nei quali ebbe a verificarsi un movimento di bastimenti operanti, sì per la navigazione generale che pel cabotaggio, furono 291, dei quali appartenenti alle coste del mar Ligure 72, alle coste del mare Tirreno 96, alle coste del mare Jonio 29, alle coste del mare Adriatico 49, e alle coste del mare Mediterraneo 45.

Il movimento della navigazione generale e di cabotaggio nei nostri mari, distinto per ordine di rilevanza fu il seguente:

Mari	TOTALE		NAVIGAZIONE *a vela*	*a vapore*
	Legni	Tonnellate	Tonnellate	Tonnellate
Ligure . .	58,391	5,439,143	2,617,684	2,821,459
Tirreno . .	66,658	4,434,341	2,528,191	1,906,147
Mediterraneo	40,522	2,732,345	1,568,465	1,163,880
Jonio . . .	20,425	2,198,787	724,501	1,474,286
Adriatico . .	29,078	1,401,064	443,573	247,930

Il maggior movimento di navigazione ebbe a verificarsi sulle nostre coste del mar Ligure. Ivi convennero, e in gran numero, le navi di tutte le nazioni, in rapporti marittimi col Regno d'Italia. Le bandiere estere apparse in quei paraggi furono, prima la francese, poi la britannica e l'olandese. E in questa scala del movimento di navigazione occupano il secondo e il terzo posto le coste del mar Tirreno e del Mediterraneo.

Il servizio dei bastimenti approdati e partiti richiese l'opera di 1,905,283 marinari. Di questi vennero impiegati 476,568 per la navigazione generale; 1,428,715 pel cabotaggio; 1,137,732 dai bastimenti a vela; 767,551 dai piroscafi. I legni con carico contavano 913,248, quelli in zavorra 992,035 uomini d'equipaggio.

I passaggeri approdati alle coste italiane o da esse partiti ascesero a 1,343,471. Poco rilevante fu il trasporto dei viaggiatori per mezzo dei bastimenti destinati alla navigazione per l'estero (107,024 passaggeri). I piroscafi diedero luogo ad un movimento di passeggeri (1,224,373) di gran lunga superiore a quello effettuato dai bastimenti a vela (119,098). Il transito dall'uno all'altro porto del Regno, avvenuto per mezzo dei bastimenti che navigano in cabotaggio, favorì il movimento di 1,236,447 passaggeri.

Se ne levi dal movimento complessivo dei passaggeri la navigazione di cabotaggio esercitata quasi esclusivamente da bastimenti nazionali (un legno estero per 83 italiani), e considerando anche solo i risultati della navigazione generale, con bandiera estera, è facile lo scorgere come i bastimenti francesi abbiano avuto a bordo il più gran numero di viaggiatori (818 per 100 legni). Contarono sopra un minor concorso di passeggeri i bastimenti con bandiera austriaca (98 per 100 legni) e quelli con bandiera spagnuola (64 per 100 legni).

I bastimenti nazionali trasportarono 2990 passeggeri per 100 legni impiegati nella navigazione generale e 692 passeggeri per 100 legni addetti al cabotaggio. Ma anche per quest'ultima maniera di navigazione i viaggiatori preferirono valersi dei legni francesi in cabotaggio lungo le nostre coste, sicchè su 100 di essi se ne imbarcarono non meno di 1915. Una proporzione vantaggiosa per la bandiera nazionale risulta tuttavia dal movimento sui piroscafi. I vapori italiani annoverarono 5126 viaggiatori per 100 legni, i vapori francesi non ebbero più che 1413, gli austriaci 710, gli spagnuoli 568 sullo stesso numero di bastimenti a vapore.

Quest'anno non ci è concesso di presentare i dati del movimento della navigazione verificatosi nel 1866 nei porti di ciascuna delle nazioni che più si avvantaggiano dei trasporti marittimi, comparandoli con quelli che risultano dalla nostra statistica; poichè non ci sono peranche pervenute le pubblicazioni ufficiali dei diversi Stati. Nostro malgrado ci dobbiamo quindi limitare a riprodurre per ciò che concerne le cinque maggiori potenze marittime europee, se ne levi la Gran Bretagna e la Francia, rispetto alle quali potemmo procurarci alcuni dati affatto complessivi, cifre già note e che si riferiscono ad anni precedenti, nè ci faremo ad accompagnarle da osservazioni o da rapporti per non cadere in deduzioni le quali potrebbero venire smentite non appena sarà dato conto dei movimenti della navigazione delle nazioni straniere.

Approdarono per forza maggiore 12,884 bastimenti (3,607 in servizio della navigazione generale e 9,277 del cabotaggio); ne partirono 12,565 (3,660 per navigazione generale e 8,905 in cabotaggio). In complesso i 25,449 bastimenti che per forza di tempo dovettero ripararsi nei porti nazionali e che poscia se ne ritrassero, contavano una portata di 1,873,106

d'istmo spezzato che riunisce l'Australia alla penisola Indo-Cina cento nove vulcani in attività vomitano lave, ceneri o fango. All'antipodo della Sonda, è il gruppo di vulcani delle Antille che è incontestabilmente il secondo gran focolaio in attività della terra tutta, situato l'uno all'ovest, l'altro all'est dell'immensa curva di vulcani che si sviluppa intorno al Pacifico. Sulle coste dell'Atlantico, su tre lati del gran bacino, si trovano i vulcani di San Mayen, quelli dell'Islanda — venti crateri tra cui l'Hekla — che separano i due Oceani, l'Atlantico dal Polare, i picchi delle Azorre, quelli dell'arcipelago delle Canarie, quelli del Capo Verde e la linea di fuoco dell'Atlantico occidentale che si sviluppa dall'ingresso del mare dei Caraibi con una regolarità perfetta, la Trinità, Granada, San Vincenzo, Santa Lucia, La Domenica, La Guadaluppa, Monserrato....

Sono noti i vulcani del Mediterraneo.

Il numero dei vulcani è incerto a causa dell'intermittenza delle eruzioni. Humboldt ne conta 223 in attività, Keith Johnston, 270, di cui 190 per le sole isole e le coste del Pacifico, ed il signor Reclus crede che questa seconda numerazione è ancora insufficiente. Aggiungasi a questi: le salse, le zolfatare, i coni di fango.

Le eruzioni vulcaniche si compongono di vapori provenienti dalla scomposizione dell'acqua del mare e di lave di origine terrestre, occasionate dalla fusione delle rocce ridotte dal calore allo stato liquido e pastoso. L'acqua del mare e dei fiumi, infiltrandosi nella scorza terrestre, si eleva di temperatura, la quale aumenta d'un grado ad ogni trenta metri di profondità, in media. Non sarebbe quindi che a quindici chilometri in circa, al dissotto della superficie terrestre, che il vapore, avendo acquistato una temperatura di 400 a 500 gradi, sarebbe al caso, secondo Bust, di vincere una pressione di 1500 atmosfere. Allora, per cagioni che la scienza non sa spiegare ancora, lungi dal sormontare nel mare, codesto vapore penetrerebbe giù, di screpolo in screpolo, fino al centro delle rocce in fusione e determinerebbe l'ascensione delle lave per gli spiragli dei vulcani, i tremuoti, la rottura della scorza del globo, l'eruzione violenta dei fluidi imprigionati. I nettunisti negano che tutti i vulcani mettano capo ad un medesimo serbatoio di lave; ed accantonano queste quasi per ogni vulcano speciale, contestando perfino la comunicazione dell'Etna col Vesuvio, malgrado le ciminiere vulcaniche di Lipari, Stromboli, Vulcano, Alicudi, che si trovano sulla linea. La ragione di questi dubbi sono che, se tutti i vulcani pompassero al medesimo mare di lava, dovrebbero essere tutti in attività nel tempo stesso — almeno quelli che sono al disotto o allo stesso livello—e non pertanto sono intermittenti. Noi crediamo questa ragione poco concludente. La pressione dei gas può esercitarsi or qua or là con energia più pronunziata, e perciò appunto, mentre in un sito l'eruzione succede, altrove la materia a lava si conglutina nelle canne di questo o quel vulcano, per un tempo, e ne affievola l'attività, fino a che una pressione maggiore non espelle via le scorie ostruttive e ripristina l'effusione delle materie liquide e gassose. Comunque sia, s'ignora come le eruzioni vulcaniche han cominciato sulla terra e come esse si collegano agli altri grandi fenomeni che sono concorsi alla formazione degli strati esterni del globo.

Alcuni scienziati, tra i quali Humboldt, de Buch, de Beaumont, hanno ammesso la teoria dei sollevamenti per la creazione di taluni vulcani, appoggiandosi all'aspetto o alla tradizione di qualcuno di essi, come la Caldera dell'isola di Palma, il Monte Nuovo di Pozzuoli, il Jovullo del Messico. Le osservazioni più esatte di questi vulcani hanno poscia smentita l'ipotesi, sicchè oggimai sembra sicuro che i monti vulcanici, cominciando da bocche aperte a fior di terra si sono a poco a poco sollevati, sovrapponendo scorie a scorie, strati a strati, e nutrendosi e dilatandosi, ed elevandosi colle loro proprie lave, dalle cime più basse fino a quelle del terribile Sangay e del Sahama, nelle Cordigliere, che torreggiano a 5600 e 7300 metri sul livello del mare.

La formazione successiva dei coni e dei crateri non segue un ordine normale, ma va a seconda del lavoro delle eruzioni, che difformano mediante l'apertura degli spiragli laterali la linea ideale d'una cupola immensa che declina dolcemente verso la base. I vulcani che si approssimano di più a questo tipo razionale sono lo Stromboli, che emerge per 800 metri fuori le acque e sprofonda le sue basi a 1200 o 1500 metri negli abissi del mare, il Cotopaxi delle Andes, l'Orizaba del Messico, il Mauna-Loa d'Havaii, il Fusi-Yama del Giappone, i vulcani di Java.... Ed è forse la forma simmetrica di questi mostri che indusse i popoli fanciulli ad adorarli come dei. L'isola intera di Java era consacrata a Siva, il Dio della distruzione. Il Sumbing poi « il chiodo che fissa Java alla terra » ha l'aspetto di una gigantesca navata di cattedrale gotica. Tongarito, nella Nuova Zelanda, servì di tomba agli eroi che andavano a raggiungere i dei. L'Unsen nell'arcipelago Giapponese fu per i missionari del XVIII secolo una opera di Satana, ed i monaci del Nicaragua ascesero il Momotombo per esorcizzare il diavolo, e la montagna gl'inghiottì.

Le lave componigonsi, in generale, di silicati di alluma o di magnesia, uniti al perossido di ferro, alla potassa, alla soda, o alla calce. Gli strati di metallo che incontrano sul loro passaggio entrano nella composizione di queste lave. La loro forma è diversa. Nel Diebel-Hauran, vicino al cratere di Abu Ganim, le frecce ed i comignoli di lava rossa rassomigliano a fiamme coricate a metà dal vento che soffia; nelle isole Sandwich e della Riunione, pigliano l'aspetto di curiosi ed eleganti arboscelli; nel Mauna-Loa e nel Kilauea, rassomigliano a stoppa di canape che, trasportate dal vento, sono considerate dai Kanakes come i capelli di Pele, la dea del fuoco. Ove le lave basaltiche prevalgono, esse formano monumenti meravigliosi, tal che il pavimento dei giganti sulla costa di Antrim, in Irlanda; la grotta di Fingal, nella Scozia; l'isola dei Ciclopi, presso Catania; dei colonnati, dei prismi, qui coricati, come a Sant'Elena; là a foggia di ventaglio, come nella Tazza d'Ayzac, in Auvergne; a Samoskoe, in Ungheria, a guisa di cupola a cui è stata tagliata la base; a Bertrich, nel Eifel, come pile di formaggi; ed altrove, a nodi come un gigantesco bambou.

Non in tutti i vulcani è facile osservare come la lava si forma nel centro del cratere e l'eruzione ha luogo. Lo Stromboli, ove l'esplosione succede di cinque in cinque minuti, il Masaya, nel Nicaragua, ove i getti di lava zampillano dal mare di fuoco di quarto d'ora in quarto di ora, l'Isalco, nello Stato di San Salvador, che lancia fiotti di materia incandescente di due in due minuti, sono centri regolari di queste osservazioni. Ma lo più meraviglioso è il Kilauea, nell'isola di Havaii. Il cratere ellittico ha 11 chilometri di giro, 5 di lunghezza. Al fondo dello abisso ribolle un lago di lava il cui livello varia. Una specie di cornice di lava solidificata contornia e merla l'orificio del cratere, e serve di anfiteatro. Il mare di fuoco, nel fondo, è ricoperto di una crosta spessa, la quale rompesi qua e là e lascia sorgere la lava rossa, come l'acqua di un lago a traverso il ghiaccio spezzato. Di quivi spruzzano gl'immensi getti di vapore o di lava stridenti. La notte l'aria sembra tutto di fiamme: il caldo è come di fornace e soffoca. A misura che i fiotti ascendono dagli abissi del focolaio sotterraneo, la massa bollente e liquida si eleva a livello dei lembi dell'orifizio del cratere, fino a che uno squarcio non si opera nel fianco del monte che lascia scappar via il troppo pieno del liquido incandescente, come il sangue per salasso, e che scorre su per gli spaldi e va a formare dei promontori nel mare.

Nel 1840 ebbe luogo uno di questi vuotamenti del cratere pieno fino all'orlo. Una fissura laterale di 40 metri eruttò un torrente di lava lungo 60 chilometri, largo 25, che precipitò nel mare una massa di cinque miliardi e mezzo di metri di materiale, vale a dire un cubo di terra cinque volte maggiore di quello che si estrae dall'istmo di Suez per congiungere il Mar Rosso al Mediterraneo. Il bacino vulcanico di Kilauea, profondo 450 metri, si vuotò, poi si è riempito e rivuotato più volte nel modo stesso.

(*Cont.*) PETRUCCELLI DELLA GATTINA.

tonnellate (914,542 tonnellate, navigazione generale; 958,564 tonnellate, cabotaggio).

I litorali compresi nei compartimenti marittimi di Messina, Genova e Livorno diedero asilo al maggior numero di legni: 4,004 bastimenti il primo, con 429,508 tonnellate; 3,889 bastimenti il secondo, con 198,421 tonnellate, e 3,785 bastimenti il terzo con 257,663 tonnellate. Di tal guisa essi ebbero da soli quasi il terzo della navigazione per forza maggiore.

Per meglio conoscere in quali località accadano più di frequente i casi di approdo forzato gioverà riassumere per mari i risultati complessivi dianzi annunciati:

Bastimenti approdati e partiti per forza maggiore.

Mari	Navigazione generale – Numero	Navigazione generale – Tonn.	Navigazione generale – per 100 legni operanti	Cabotaggio – Numero	Cabotaggio – Tonn.	Cabotaggio – per 100 legni operanti
Tirreno	1,836	248,646	26	6,659	399,834	11
Ligure	2,734	246,564	21	6,978	317,001	15
Jonio	1,277	262,449	42	1,586	108,206	9
Mediterraneo.	721	96,729	9	2,036	92,026	6
Adriatico......	699	60,154	10	923	41,497	4
Totale...	7,267	914,542	19	18,182	958,564	10

I bastimenti con bandiera nazionale in approdo e di partenza per forza maggiore sommarono 23,148 (5,144, navigazione generale; 18,004, cabotaggio), della complessiva portata di 1,500,625 tonnellate (562,267 tonnellate, navigazione generale; 938,358 tonnellate, cabotaggio), corrispondendo così all'11 per 100 sul numero totale dei legni approdati e partiti per operazioni di commercio. Le bandiere ellenica e francese andarono soggette ad approdi forzati che si ragguagliano per la prima a 41 legni, e per la seconda a 11 legni su 100 operanti. La bandiera più avventurosa fu l'olandese, che non contò più che 7 legni in approdo forzato, cioè meno del 2 per 100 sul numero dei legni operanti.

Soggiacquero più spesse volte all'approdo per forza maggiore i bastimenti di piccola portata, come lo si può scorgere dal computo seguente sul tonnellaggio medio dei legni delle principali bandiere:

Bastimenti approdati e partiti:

Bandiera italiana: navigazione operante, tonn. 58 — Navigazione per forza maggiore, tonn. 65.

Bandiera britannica: Navigazione operante, tonn. 323 — Navigazione per forza maggiore, tonn. 135.

Bandiera francese: navigazione operante, tonn. 340 — Navigazione per forza maggiore, tonn. 142.

(*Continua*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Ieri mattina, dice la *Perseveranza* del 2, il principe Umberto ha ricevuto solennemente tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche per la cerimonia del capo d'anno.

S. A. era in grande tenuta di luogotenente generale, ed era circondato dalla sua Casa militare.

Il prefetto Villamarina presentò al principe alcuni senatori e deputati che si trovano in Milano, la Deputazione provinciale, i membri del Consiglio provinciale, il barone D'Emarese, delegato straordinario del municipio, il regio questore, ecc., ecc. Vennero quindi le autorità giudiziarie, il presidente, i presidenti di sezione ed i consiglieri della Corte di appello, il procuratore generale e i sostituti procuratori generali, i presidenti e i vice presidenti del tribunale di circondario e del tribunale di commercio, il procuratore del Re. L'arcivescovo con due o tre monsignori rappresentavano il clero milanese. Seguivano le deputazioni del Regio Istituto Lombardo, della Regia Accademia di belle arti, ecc. E finalmente furono ricevuti dal principe il generale Pedroli collo stato maggiore e i colonnelli della guardia nazionale, il generale Nunziante e Carini coi loro stati maggiori, i comandanti dei reggimenti stanziati in Milano, e il generale Caccia, comandante militare del circondario.

Anche il Corpo consolare residente nella nostra città si recò a fare omaggio al principe.

— Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

S. A. R. il duca d'Aosta volle dare, prima di partire da Venezia, una nuova prova del suo animo benefico e della sua simpatia per questa città, trasmettendo al sindaco lire 3000 da essere distribuite tra gl'individui più meritevoli di soccorso che ricorsero alla prefata A. R. per un sussidio.

— Nell'adunanza ordinaria tenuta dall'Ateneo Veneto il 17 dicembre, venne letta una memoria del socio ordinario cav. Antonio Angeloni-Barbiani: *Sui sentimenti di famiglia nella commedia nuova dei Greci*, nella quale prese a delineare quale fosse il modo di comprendere e di rappresentare i sentimenti della famiglia in quel grande scrittore che fu Menandro, nel quale si trovano come in compendio ritratte tutte le emozioni liete e melanconiche del santuario delle pareti domestiche. E quantunque, allorchè vengono esaminate le espressioni dei sentimenti umani in un antico poeta, debbasi far ragione ai tempi ed ai costumi, tuttavolta in Menandro si riscontrano quegl'immutabili principii nelle relazioni famigliari che sono eterni, e durano tuttora, perchè innati. La dotta memoria terminò con un voto, se cioè non convenga a noi Italiani, così connaturati ai sublimi esempi dell'arte greca, vedere se, poichè la interpretazione della vita interiore e domestica è gloria della letteratura cristiana, non ci poniamo forse per una via che segni un cammino a ritroso della nuova commedia dei Greci.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 4:

Ieri sera, col vapore postale della Società Peirano e Danovaro, sono partiti per Napoli gli alunni del primo e del secondo anno di questa Regia scuola di marina in numero di 24, e stamattina, con un altro vapore della stessa Società, sono qui giunti in numero di 27 quelli del terzo anno e i guardia-marina del quarto corso, ed hanno preso posto in questa Regia scuola.

Così rimane compiuta la fusione delle due scuole di cui si tratta, e la riunione dei primi due corsi a Napoli e degli ultimi due a Genova, di cui si parlava da tanto tempo.

— Siamo assicurati, scrive la *Lombardia*, che si sta costituendo a Milano una società, di cui fa parte un egregio ingegnere della nostra città, per la costruzione di fontane pubbliche e bagni pubblici; società la quale offrirebbe al comune le maggiori garanzie e le migliori condizioni. Come è noto, fu già approvato l'acquisto per parte del municipio delle opportune forze d'acqua.

— Lo stesso giornale annunzia che il premio di lire 100,000, nell'estrazione di giovedì ultimo scorso del prestito a premii della Città di Milano, toccò ad un onesto operaio di colà, certo Castani Santino, capo-fabbrica alla Vettabbia, al servizio della ditta Verri Orsenigo, fabbricante di articoli di mode.

La vincita di lire 5000 toccò ad una persona al servizio del principe Umberto, certo M. G. La cartella vincente era depositata presso il signor Felice Lonati, il quale ne sborsò subito il contante.

— Il *Giornale di Napoli* del 4 ha ricevuto dal professore Palmieri le seguenti notizie intorno all'eruzione del Vesuvio:

Le lave, che scendevano dal lato orientale del cono vesuviano, dal mattino di ieri si sono rivolte ad occidente e fatte di nuovo visibili a Napoli. Esse sonosi dirette verso una delle bocche del 1859, donde deviando hanno preso la direzione dei *canteroni*, poco più giù della *crocella*. L'emissione di queste nuove lave è stata, come al solito, preceduta da maggiore impeto nel dinamismo del cono e da forti agitazioni del suolo. Se il tempo migliorerà, queste lave potranno essere comodamente osservate da vicino.

— Nella notte di mercoledì a venerdì la neve cadde in grande quantità in Siena e nelle campagne adiacenti. Fu notato uno strano fenomeno, dice il *Libero Cittadino*, quello cioè, che alle 4 antimeridiane si vide un lampo e fu udito il rumoreggiare lontano del tuono; contemporaneamente la neve si convertì per un qualche tempo in grandine, per poi sciogliersi in acqua, che cadde dirotta senza interruzione sino alla sera del giorno 2.

— Sono stati fatti i seguenti movimenti militari:

Il 50° reggimento fanteria è trasferto da Pavia a Peschiera.

Il 69° id. id. da Peschiera a Verona.

Il 29° battaglione bersaglieri id. da Ascoli Piceno ad Ancona.

— Reale Accademia di medicina di Torino — tornate di giugno, luglio ed agosto 1867 (continuazione e fine):

Il socio Pertusio legge un rapporto sopra una memoria del professor Barbosa di Lisbona, che tratta della *Uretrotomia* interna; memoria contenente cenni sopra due cure fatte dall'autore mediante i nuovi strumenti del Maisonneuve. Il Barbosa non avrebbe adottato la pratica di lasciare, immediatamente dopo il taglio, nell'uretra una sciringa elastica collo scopo di evitare l'azione dell'orina sulla superficie tagliata di fresco, ciò che, secondo la maggior parte dei recenti chirurghi, renderebbe meno facile l'insorgenza della febbre consecutiva.

Il socio Moriggia legge una relazione sopra alcuni lavori di oculistica del dott. cav. Reymond, i quali versano sulla evacuazione ripetuta dell'umor acqueo nelle diverse malattie interne dell'occhio; sulla utilità della iridectomia sola od associata alla evacuazione ripetuta dell'umor acqueo nella cura di alcune malattie della cornea, come nello stafiloma incipiente od anche antico e stazionario, nelle congestioni sanguigne delle membrane interne dell'occhio, nella procidenza dell'iride per ulcera perforante della cornea, nelle ulcere, nei rammollamenti e nel panno della cornea; sulla importanza dell'oftalmoiatria; sulla possibilità di procurare artificialmente la miopia coll'uso di lenti biconvesse. Sulla prima parte del trattato delle malattie della refrazione oculare uscita alla luce nel 1866, trattato che riempirà, secondo il relatore, una delle più sentite lacune della letteratura medica italiana.

Il socio Timermans comunica alcuni cenni sopra un giovane di 24 anni stato ricoverato il 3 aprile nello spedale di San Giovanni di Torino in istato di letargo che durava tuttavia dopo due mesi malgrado quanto la terapeutica ha potuto opporvi. Il socio Timermans opina trattarsi di letargo essenziale subordinato forse ad una monomania triste con tendenza al suicidio e fa invito ai soci accademici e specialmente agli specialisti delle malattie mentali di visitare l'ammalato, dietro il quale invito è nominata una Commissione composta dei soci Bonacossa, Porporati e Moriggia.

Il socio Peyrani fornisce schiarimenti intorno al malato suddetto, che in novembre 1865 era stato da lui curato nello spedale Cottolengo, dai quali risultò che l'infermo presentò letargo che durò più mesi con qualche breve intervallo di remissione; che offrì anestesia, delirio, trismo e catalessi; che tentò il suicidio in un intervallo di veglia, e che finì per uscire apparentemente guarito in marzo 1866.

L'Accademia, udita la relazione della Commissione sullodata ed alcune considerazioni di altri soci, stabiliva di aprire una discussione quando il professore Timermans, a cose finite o per guarigione o per morte del letargico, sarà per comunicare la storia completa del fatto singolare.

Il socio Bassi riferisce sopra una memoria del dottore Martemucci, professore alla Scuola veterinaria di Napoli, sulla *Dermatite follicolosa dei cani con osservazioni*. Il relatore è d'avviso che la detta *dermatite* costituisca una specie di vera *scabbia*.

Lo stesso socio Bassi riferisce sopra una nota intorno alla *trichina* delle pecore affette da *marciaia*, e sulle analogie di quella colla *trichina* del maiale, del professore Tigri da Siena. Il relatore trova mancare alcuni dei criteri diagnostici principali per potersi asserire che i vermi trovati dal Tigri siano veramente *trichine*; secondo lui si tratterebbe di un giovanissimo *strongilus filaria* e di *pseudo-trichine*.

Il socio Gamba riferisce intorno all'opera del professore Riccardo Butcher di Dublino intitolata: *Saggi e storia di chirurgia operativa e conservativa*, stampata in Dublino nel 1865. Detta opera non è un trattato dogmatico teorico-pratico metodico di chirurgia, bensì una raccolta di circa 1000 storie accuratissime di ammalati curati ed operati nello spedale di Dublino, storie documentate dall'autore ed illustrate con 70 cromo-litografie e colla discussione delle questioni più interessanti della moderna chirurgia. Il rapporto parziale del relatore si riferisce alla resezione del ginocchio; vi si leggono due statistiche esatte: la prima di tutte le resezioni del ginocchio conosciute dal 1762 fino al 1850; la seconda di quelle praticate dal 1850 al 1856 in Inghilterra. Le prime ascendono al n° 30 con 17 morti, le seconde ad 81 con 14 decessi. Il relatore fa rilevare come il miglior successo delle operazioni recenti siasi dovuto alla perizia degli operatori, alla buona scelta dei casi, ed alla osservanza delle migliori regole igieniche nosocomiali, non che alla cloroformizzazione.

Il socio Tibone legge un rapporto sul *Prospetto clinico della scuola di ostetricia di Milano* redatto dal dottore Casati, comprendente il movimento clinico del 1865, che fu di 555 ricoverate gestanti. Il relatore fa notare la utilità del miglioramento della igiene introdotta nell'ospizio dal professore Lazzati quanto all'andamento della gravidanza ed alla fortuna del parto ed alla diminuzione dell'imperversare delle epidemie; nota la poca frequenza della cloro-anemia nelle ricoverate di Milano in confronto con quelle di Torino, il che riferisce alle condizioni igieniche meno infelici delle classi inferiori degli abitanti la Lombardia; quanto alla eclampsia accenna alla utilità, per esso e dal dottore Casati constatata in alcuni casi, del valerianato d'atropina per uso endermico; quanto al forcipe dà la preferenza a quello a lunghe dimensioni nella applicazione allo stretto superiore ed a quello corto in quelle dello scavo; quanto alla febbre puerperale, che ama considerare quale morbo d'infezione od anche quale affezione contagiosa col Le-Fort perchè tale modo di vedere soccorre la terapeutica impotente, consiglia l'isolamento severo come quello che vale ad impedirne lo svolgimento epidemico.

Lo stesso socio Tibone riferisce sopra uno scritto del dottore Chiara, professore d'ostetricia nella Università di Parma, intitolato: *Questioni d'igiene nosocomiale*. Il relatore fa plauso alle proposte dell'autore il quale va persuaso che, nelle maternità tenendo nel dubbio la condotta più saggia si dichiara assolutamente obbligato di comportarsi, sul campo pratico, come se la febbre puerperale fosse contagiosa, e propone quindi misure e disposizioni dirette a migliorare le condizioni dell'ospizio e la sorte delle ricoverate, e ad isolare le donne infette dalle sale.

Il socio Olivetti riferisce sopra una memoria del dottore Giuseppe Bisiga intitolata: *Caso di medicina operatoria, tumore profondo alla parte superiore del lobo maggiore del fegato da epatite cronica*. Il relatore, passati ad esame i criteri anamnestici, sintomatici, terapeutici ed anatomo-patologici tratti dalla esposizione dell'autore, si dimostra propenso a considerare il tumore, oggetto della memoria, quale una raccolta liquida contenente calcoli biliari avente sede nella cisti fellea.

Il socio Valerio legge un rapporto intorno ad alcune malattie dell'infanzia e della fanciullezza. — *Commentario VI*, per Andrea Pasquali di Roma. La malattia specialmente trattata è la tubercolosi nei varii visceri del torace e dell'addome. Il relatore, quantunque non abbia rinvenuto nello scritto « novità di concetto patologico, nè nuovo sussidio in tanta miseria e mistero di malattia, vi riconobbe però un'erudizione limpida e sicura che raccoglie quanto gli antichi ed i contemporanei hanno a noi tramandato. » Egli vi loda pure « la dizione severa, l'argutezza dell'analisi, la schiettezza delle idee, e quella sincera coscienza che accetta ora la prova, ed ora il dubbio con eguale misura e giustizia. »

OLIVETTI, *segretario*.

— Nello Stato di Nuova York l'istruzione pubblica costò nel 1866 dollari 6,682,935, de' quali metà circa per le città e metà per la campagna. Il bilancio per l'istruzione era asceso in quella provincia, che si distinse per i più grandi sacrifizi a tale riguardo, a dollari 5,735,460. Nel 1866 si noveravano colà 11,547 scuole, che in unione ai terreni attinenti alle medesime rappresentano un capitale di dollari 12,254,957. In quello Stato si noverano 1,364,675 individui fra i 5 e i 21 anni; di questi, 919,309 avevano frequentato le scuole mantenute a spese dello Stato, mentre 61,754 avevano ricevuto istruzione privata. Le scuole pubbliche impartiscono ogni giorno l'insegnamento a 408,093 individui, e si deplora generalmente che le scuole non possano contenere maggior numero di scolari; v'erano colà 25,884 maestri, fra cui 21,432 donne e 4452 uomini, i cui emolumenti ascesero nell'anno 1865 a dollari 3,976,093, e nel 1866 a 4,558,890 dollari.

— Nell'anno 1867 comparvero a Vienna 159 diversi periodici, di cui 152 quali organi che stanno da sè, e 7, benchè con titolo proprio, come appendici d'altri fogli. Di questi giornali, 25 trattavano di politica e di studi sociali, 5 di economia pubblica, 3 di assicurazioni, 27 di commercio e d'industria, fra cui 2 esclusivamente d'oggetti risguardanti il commercio librario; 16 periodici letterari ed umoristici provvidero ad esilarare in tempi mesti, 7 sostennero interessi ecclesiastici e del culto, ed altri 7 fecero materia di lucubrazione la scuola e l'educazione. Inoltre 5 furono dedicati alle cose militari, 3 all'architettura e 10 all'agricoltura e selvicoltura ed allo *sport*. Furono pubblicati 10 giornali di teatri e belle arti, 5 di mode e d'amministrazione domestica, 7 di strade ferrate, poste e telegrafi, infine 26 di ricerche scientifiche e tendenti a promuovere applicazioni artistiche, fra cui 5 di legge, 10 di medicina, 3 di archeologia, 2 di fotografia e 2 di stenografia, 1 di montanistica, 1 di fonditura dei metalli, 1 di meteorologia, 1 di farmacologia e 1 di botanica. In lingue straniere comparvero 7 periodici, cioè il rumeno *Albina*, l'ebraico *Bet Lehem*, lo czeco *Cesicek*, il croato *Glasonosa*, il *Journal Français*, il *Mercurio di Vienna*, e il polacco *Postep*. I periodici ungheresi *Becsi Hirado* e *Giorsi Raszat* e gli slavi *Strachopud*, *Wiestnik* e *Duch csasu* cessarono di comparire.

— Il telegrafo annunziava testè che la Senna era gelata. I fogli di Parigi recano su questo proposito le particolarità seguenti:

Da circa venti anni il fiume non aveva sofferto a tal segno l'influenza del freddo.

La prima menzione che faccia la storia del congelamento della Senna rimonta all'anno 821 prima di Gesù Cristo; gelò quindi per un intero mese negli inverni del 1044, 1067, 1124, 1123, 1205, 1216, 1325. Nel 1047, il freddo fu così rigoroso che distrusse la maggior parte dei vigneti e degli alberi fruttiferi.

Nel 1420 Parigi ebbe a soffrire un freddo sì vivo, che si manifestò una mortalità straordinaria, e la città perdette un terzo della sua popolazione. I lupi giungevano fino nel centro della città per divorare i cadaveri. Nel 1434 la neve continuò a cadere per 45 giorni.

Nel 1608 la Senna era talmente gelata da poter sopportare i carri del maggior peso. Negli inverni del 1638 e del 1709 il freddo rigorosissimo cagionò in Parigi la carestia.

Nel 1768 si ruppero pel freddo le campane delle chiese. Il 30 dicembre 1788 il termometro discese in Parigi a 18 gradi sotto lo zero. Anche nel 1846 la Senna si trovò gelata come è presentemente.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso

Si rende noto che è posta a concorso la cattedra vacante di fisica industriale nell'Istituto tecnico di Brescia, alla quale è annesso l'annuo stipendio di L. 1,600.

Il concorso sarà per titoli.

Coloro che aspirano alla cattedra suddetta dovranno trasmettere prima del 1° aprile 1868 le loro domande estese in carta da bollo a lire 1 a questo Ministero e comprovare d'avere soddisfatto alle prescrizioni dell'art. 12 del R. decreto 30 dicembre 1866, n° MDCCCXXXXIV (*).

L'esame dei titoli dei concorrenti sarà deferito alla Giunta di vigilanza sull'istruzione industriale e professionale in Brescia, secondo quanto prescrive l'art. 30 del regolamento approvato col Regio decreto 18 ottobre 1865, n° MDCCXII.

Firenze, 16 dicembre 1867.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
MAESTRI.

(*) L'art. 12 del R. decreto 30 dicembre 1866 suricordato prescrive che nessuno potrà esser nominato professore negli istituti industriali e professionali se non avrà conseguito il diploma di professore dal R. Museo industriale o da altro istituto autorizzato a conferirlo, a meno che per opere pubblicate non ne sia riconosciuto singolarmente meritevole o per lodevole esercizio d'insegnamento per il corso d'un

COMITATO DI SOCCORSO

A favore delle famiglie colpite dal cholera e per i poveri privi di mezzi di sussistenza.

Italiani,

Sono circa due mesi che questa città è infetta dal morbo asiatico, il quale continua senza tregua a mietere innumerabili vittime. La metà della popolazione emigrò; l'altra è immersa nel lutto, nel dolore, nello spavento e nella miseria che suggella le conseguenze del morbo: senza commercio, senza industria, senza lavoro, ogni giorno i mezzi di sussistenza mancano alla povera classe operaia, e le difficoltà si accrescono per tutti coloro che sono rimasti a presiedere agli interessi ed ai bisogni del paese.

In vista di queste circostanze dietro invito del signor prefetto della provincia i sottoscritti si sono costituiti in Comitato di soccorso per fare appello ai sentimenti umanitari delle altre città sorelle, affinchè anche qui non sia difetto di quella beneficenza che mai non mancò in simili circostanze, e senza di che più squallidi fansi gli orrori del morbo, e più triste la povertà!

Nutriamo pure fiducia che i benestanti fuori di città non mancheranno di assecondare l'impulso generoso dei loro cuori aderendo con sollecitudine all'invito dei sottoscritti, pensando che centinaia di moribondi, di orfani e di convalescenti attendono dalla loro beneficenza l'obolo che varrà a sollevarli dalla miseria e dall'abbandono in cui giacciono al presente!

Raccomandiamo alla stampa di pubblicare il presente manifesto, e dire agli Italiani: Reggio ha bisogno di soccorso immediato! e aprire le sottoscrizioni.

I nomi dei contribuenti saranno stampati su uno dei più accreditati giornali di Firenze e in quello di questa città. L'ufficio è aperto in Reggio dalle 8 della mattina alle 8 di sera (Palazzo della prefettura).

Le offerte si rimettono alla presidenza del Comitato.

Reggio Calabria, 26 dicembre 1867.

I componenti il Comitato:

Conte Bardesono, prefetto, *presidente* — Cav. Francesco Pensabene pr. della Congregazione di carità, *vicepresidente* — Cimino avv. Giuseppe, assessore municipale, *tesoriere* — Garcea cav. Antonio, maggiore in ritiro, *segretario* — Cav. Piano Carlo Alberto, colonnello brigadiere, *membro* — Filippa Filippo, capitano dei Reali carabinieri, id. — Spadoni Angelo, negoziante, id. — Plutino Fabrizio, assessore municipale, id. — Scudieri Ferdinando, consigliere comunale, id. — Foti Pietro, id, id. — Repaci Cosimo, id., id.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	4	6
Rendita francese 3 %	68 42	68 77
Id. italiana 5 % in cont.	44 10	44 45
Id. id. 15 genn. . .	44 15	44 67
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese . . .	162	163
Ferrovie austriache	508	513
Prestito austriaco 1865	323	325
Ferrovie lombardo-venete	345	347
Id. romane	47	47
Obbligazioni str. ferr. romane	92	92
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	—	40

Londra, 6.

Consolidati inglesi	92 1/4	92 3/8

Londra, 6.

Il *Times* parlando sulla crisi ministeriale d'Italia, dice che le difficoltà del Governo sono più personali che politiche, e che il bisogno di un Governo conservatore e forte è ammesso generalmente. Crede che Menabrea è l'uomo della situazione e che la sua condotta sia irreprensibile. Soggiunge che tutti, compreso lo stesso Garibaldi, respingono l'idea di una guerra fra l'Italia e la Francia, come impossibile. La questione di Roma non è che una questione di tempo. L'Italia corre pericolo di sciogliersi per i suoi disordini interni, piuttosto che per una violenza estera. Il *Times* conchiude il suo articolo così: Non è per causa della Francia, dell'Austria, del Papa o dei Borboni che l'Italia può decadere, ma per la propria imprudenza e per la follìa degli uomini che dovrebbero essere il suo appoggio.

Berlino, 7.

Il conte di Goltz ritornerà domani a Parigi.

Gli ambasciatori di Francia e d'Austria terranno sabato una conferenza con Bismarck.

La *Gazz. del Nord* dice: Il *Constitutionnel* si prende la pena di fare osservare la nessuna significanza delle parole imperiali che alcune persone tentarono di snaturare. Certamente le assicurazioni del giornale ufficioso scancelleranno pel momento l'effetto di queste interpretazioni. Solo sarebbe desiderabile che la pubblica opinione cogliesse questa occasione per respingere finalmente in modo definitivo questi commenti sleali, i cui autori colgono ogni occasione per ingannare il mondo.

Stuttgard, 7.

Fu tenuto un *meeting* popolare. Esso votò una deliberazione contro la legge militare, il progetto delle riforme costituzionali ed amministrative e le elezioni del Parlamento doganale.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 6 gennaio 1868, ore 8 ant.

Barometro innalzato di 3 a 4 mm. nel nord e nel centro, stazionario nel sud. Le pressioni sono alla media nel settentrione. Cielo nuvoloso, mare calmo, venti deboli e vari.

Qui il barometro è stazionario.

Probabile che la stagione continui a migliorare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 6 gennaio 1868.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 752, 0	mm 751, 4	mm 752, 0
Termometro centigrado	0, 0	2, 5	0, 0
Umidità relativa......	75, 0	73, 0	74 0
Stato del cielo........	nuvolo	nebbia	nebbia folta
Vento direzione.....	E	E	E
Vento forza...........	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 3,0
Temperatura minima . . . . — 1,5
Minima nella notte del 7 gennaio . . . — 3,5

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA — Riposo.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Morelli rappresenta: *Volere e potere* — *Un bacio dato non è mai perduto*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Amilcare Belotti rappresenta: *La polvere negli occhi*.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *La signora dalle camelie*.

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 7 gennaio 1868)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 0[0	god. 1 genn. 1868		49 »	48 95	49 »	48 95	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0	lib. 1 ottob. 1867		68 25	68 »	» »	» »	» »	
Id. 3 0[0	» »		33 90	33 85	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0[0	» 1 genn. 1868	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10	» 1 genn. 1868	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	1440	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	»	1000	» »	» »	» »	» »	1605	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0[0 . .	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane . .	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0[0 delle suddette . .	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0[0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 genn. 1868	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0[0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	153 »	
Dette	» 1 sett 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali . . .	» 1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	185 1/2	
Obblig. 3 0[0 delle dette	» 1 ottob. 1867	500	120 »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0[0 in ser. comp.	»	505	403 1/2	403 1/4	» »	» »	» »	403 1/4 cont.
Dette in serie di 1 e 2 . .	»	505	405 »	404 »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0[0 obbl.	» 2ª emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0[0 italiano in piccoli pezzi . .	» 1 genn. 1868		» »	» »	» »	» »	49 3/4	
3 0[0 idem	» 1 ottob. 1867		» »	» »	» »	» »	35 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar. .	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	29 »	28 90
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	115 1/8	114 7/8
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte . . .	30			Napoleoni d'oro . . .		23 »	22 95
Genova	30			Amsterdam . . .	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0[0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0[0 48 95-97 1/2, 49, 49 05, 49 per contanti per il 15 e fine corr.

Il sindaco: A. MORTERA.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Operazioni del mese di dicembre 1867. 33

DIMOSTRAZIONE dell'incassato e pagato nel mese suddetto

TITOLI DELLA SCRITTURA		INCASSATO	PAGATO
Risparmi..	Depositanti della Centrale... L. it.	298,649 32	232,860 »
	Cambi militari.......................»	»	»
Depositi...	Pupillari, condizionati e personali »	18,261 61	41,009 80
	In cartella.........................»	193,401 36	375,651 40
	Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo.............»	»	»
Casse affiliate	di 1ª classe per depositi in conto corrente........................»	29,594 58	78,991 10
	di 2ª classe – in conto corrente coi respettivi cassieri..»	21,651 79	41,200 »
	di 2ª classe – per libretti pagati dalla Centrale..........»	»	7,181 48
	Somma l'incassato e pagato per risparmi e depositi L. it.	561,558 66	776,893 78
Debitori per imprestiti	Amministrazioni regie...........»	926 10	150,000 »
	Id. comunitative e pubbliche»	22,016 81	»
	Società industriali e Privati con ipoteca..........................»	50,409 11	»
	Titoli di credito pubblico – per acquisti definitivi..........»	181,180 91	»
	Titoli di credito pubblico – Id. con patto di recupero.......»	35,036 49	66,697 43
Beni stabili................................»		»	»
Debitori per sconti di crediti contro amministrazioni regie e comunitative...........»		350,833 30	295,020 01
Cauzioni e doti di Casse affiliate ....»		1,400 »	»
RR. Prefetture in conto corrente ....»		4,819 18	»
Entrate e spese diverse di amministrazione...»		34,959 »	25,245 18
Creditori diversi per vari titoli..............»		1,305 »	»
Debitori diversi per c. s......................»		»	»
Pigionali......................................»		»	»
	Totale delle operazioni.....L. it.	1,244,444 56	1,313,856 40
Contanti in Cassa al principio ed alla fine del mese...................................»		289,047 67	219,635 83
	L. it.	1,533,492 23	1,533,492 23

MOVIMENTO dei depositanti nel mese suddetto

TITOLI DI CREDITO	Depositanti NUOVI	Depositanti SALDATI
Libretti di risparmi (vecchia serie)..........N°	»	»
Id. (nuova serie) ....»	601	431
Cartelle di depositi ....»	21	36
Libretti di depositi spettanti a pupilli e sottoposti, ed a stabilimenti di beneficenza......»	8	2
Libretti condizionati...........................»	9	9
Libretti personali..............................»	1	»
N°	640	478
Depositanti al principio e alla fine del mese..»	28,424	28,586
Somme N°	29,064	29,064

Visto — IL DIRETTORE
L. Strozzi-Alamanni.

Il Primo Ragioniere
F. Pinucci.

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA
STRADA FERRATA DA MORTARA A VIGEVANO

La Direzione della Società essendo proceduta alla pubblica estrazione di n. undici obbligazioni del prestito della Società stessa, approvato con reale decreto 18 febbraio 1856, per la ventesimaterza semestrale ammortizzazione in base alle deliberazioni 30 gennaio e 4 luglio 1856 dell'assemblea generale degli azionisti, notifica che li numeri designativi delle obbligazioni state favorite dalla sorte sono li seguenti:

1° Estratto	N° 1859		7° Estratto	N° 641
2° »	» 2425		8° »	» 1117
3° »	» 1875		9° »	» 2130
4° »	» 1011		10° »	» 2459
5° »	» 1274		11° »	» 425
6° »	» 2581			

Che a partire dal giorno 7 gennaio prossimo, presso la Banca del signor cav. Giuseppe Antonio Cotta, in Torino, e presso la Cassa della Società in Vigevano, sarà aperto il pagamento o rimborso del capital nominale delle obbligazioni portanti li surriferiti numeri in ragione di lire 250 caduna, mediante rimessione delli corrispondenti titoli.

Che a partire dal detto giorno 7 gennaio presso la Cassa e Banca suddette sarà pure pagato, contro rimessione del relativo vaglia n. 24, alle obbligazioni del detto prestito il semestre interessi scadente al 1° gennaio stesso, in ragione di lire 5 47 cad. vaglia, così ridotto dietro deduzione di cent. 78, tangente di ritenuta per la imposta di ricchezza mobile a termini dell'art. 6 del regio decreto 28 giugno 1866, n. 3023, e come da relativa deliberazione 26 dicembre andante di questa Direzione.

Vigevano, addì 27 dicembre 1867.

15 LA DIREZIONE.

MINISTERO DELLA MARINA
Avviso di seguito deliberamento

A tenore dell'avviso d'asta dell'8 dicembre cadente la Commissione d'incanti del Ministero della marina si radunò al mezzodì del 28 detto mese all'oggetto di verificare pubblicamente le offerte che fossero pervenute in tempo utile per l'appalto della fornitura alla R. marina nel 1° dipartimento di tele olone e cotonine, per la somma di lire 61,000.

Due offerte pervennero e furono riconosciute regolari, sia perchè trasmesse in tempo utile, sia perchè corredate dal certificato di eseguito deposito.

Trasmisero tali offerte l'una i fratelli Carlo e Giovanni Gerard, l'altra i signori Sacco e Malagamba.

Conseguentemente si procedette all'apertura delle dette due schede.

La scheda Gerard proponeva il ribasso di lire 10 25 p. cento, e quella dei signori Sacco e Malagamba il ribasso di lire 8 75 per cento.

Avendo l'offerta dei fratelli Gerard superato non solo la scheda del Ministero, ma benanche quella dei signori Sacco e Malagamba, venne ai detti fratelli Gerard aggiudicato provvisoriamente l'appalto.

Di ciò si rende consapevole il pubblico, avvertendo chiunque voglia presentare il ribasso del ventesimo che il termine utile a proporlo è di giorni 15 e decorre a contare dalla data del presente. È necessario quindi che le offerte siano consegnate alla posta nel modo già detto per quelle prime negli avvisi d'asta dell'8 cadente mese, non più tardi del giorno 14 gennaio p. v.

Al mezzodì del giorno 20 detto gennaio la Commissione d'incanti verificherà se il ventesimo sia stato regolarmente proposto: in caso affermativo disporrà pel reincanto, in caso contrario l'aggiudicazione provvisoria sarà dichiarata definitiva.

Firenze, 31 dicembre 1867.

Il Segretario ai contratti
3 **Celesia.**

Direzione demaniale di Firenze - Provincia di Arezzo

AVVISO D'ASTA.

Vendita di beni in esecuzione della legge 15 *agosto* 1867, *n.* 3848, *sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico.*

Si fa noto che essendo rimasto fallito il primo incanto tenuto per pubblica gara il 28 dicembre 1867 nel palazzo demaniale in Arezzo quanto al lotto della tenuta di Cesa qui sotto indicato, sarà proceduto al secondo incanto mediante schede segrete in ordine al prescritto dall'art. 100 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3848, nel giorno 13 gennaio 1868 nello stesso locale in Arezzo a ore 10 antimeridiane sotto la presidenza dell'incaricato della Commissione di sorveglianza, e coll'intervento del rappresentante l'amministrazione finanziaria per liberarsi in vendita al maggiore e migliore offerente e sotto le appresso condizioni:

1° I concorrenti giustificheranno di avere eseguito il deposito in una cassa dello Stato del decimo del prezzo sul quale sarà aperto l'incanto, sia in contanti, sia in titoli del debito pubblico, sia in cartelle emesse dal R. Governo a forma dell'art. 17 della suddetta legge.

2° Consegneranno al presidente agli incanti in piego suggellato la loro offerta stesa in carta bollata da lire 1, e saranno ammesse anche le offerte per procura e per persona da nominarsi sotto l'osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del citato regolamento.

3° Dal momento dell'apertura delle schede cessa il diritto di presentare offerte.

4° La liberazione si effettuerà quand'anche si presentasse un solo oblatore, purchè la sua offerta sia per lo meno uguale al prezzo prestabilito per l'incanto, e si avrà come non avvenuta l'offerta minore.

5° L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6° Per le spese di trapasso, iscrizione, trascrizione ipotecaria, stampa degli avvisi d'asta, affissione, inserzione nei giornali, ecc., il liberatario dovrà depositare entro 10 giorni dall'aggiudicazione una somma corrispondente al 5 per 100 del prezzo di aggiudicazione, salvo la successiva liquidazione.

7° Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato e alle condizioni generali e speciali ivi designate; qual capitolato con i documenti di corredo trovasi ostensibile nell'uffizio del delegato demaniale in Arezzo a piacere dei concorrenti.

N. d'ord. dei lotti	N. d'ord. delle tabelle	Indicazione sommaria dei beni che si pongono in vendita	Comune ove sono situati	Valore estimativo	Deposito per cauzione	Valore presuntivo delle scorte e mobili esclusi i bestiami
144	171	Le tenuta di Cesa proveniente dalla Mensa Vescovile di Arezzo, composta del fabbricato di agenzia e di n. 27 poderi con le respettive case coloniche, di quattro piccoli fabbricati ad uso di fornace, di mulino, e da inquilini, con terre spezzate. La qual tenuta è segnata nelle mappe catastali nelle sezioni B, C e E dell'estensione di ettari 580, are 73, di terreni lavorativi, prativi, alberati, vitati, pioppati ed olivati.	Marciano	1,157,565 19	115,756 52	73,000

NB. Le piante di alto fusto allevate per il taglio saranno valutate nell'atto della consegna a forma dell'art. 117 del regolamento, ed il prezzo verrà corrisposto come al successivo art. 118.

Dall'uffizio del delegato demaniale in Arezzo, li 31 dicembre 1867.

40 *L'Ispettore delegato* BARTALINI.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D'ITALIA
A tutto il giorno 7 dicembre 1867.

Attive.

Attive		
Numerario in Cassa nelle Sedi.....	L.	121,543,924 75
Id. id. nelle Succursali	»	16,901,556 25
Esercizio delle zecche dello Stato...	»	4,476,912 79
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre in cassa	»	34,236,560 »
Portafoglio nelle Sedi.............	»	214,396,931 70
Anticipazioni id..................	»	32,393,535 04
Portafoglio nelle Succursali.........	»	36,923,549 98
Anticipazioni id.	»	19,525,571 12
Effetti all'incasso in conto corrente	»	118,234 55
Servizio del debito pubblico	»	1,292,995 86
Immobili	»	6,645,133 61
Fondi pubblici.....................	»	14,922,853 05
Azionisti, saldo azioni	»	24,188,600 »
Spese diverse	»	2,570,055 79
Indennità agli azionisti della Banca di Genova.........................	»	500,000 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	»	240,222 30
Stabilimenti di circolazione (R. Decreto 1° maggio 1866)..........	»	12,772,500 »
Mutuo 250 milioni (R. decreto id.)..	»	250,000,000 »
Azioni Banca da emettere	»	20,000,000 »
Debitori diversi	»	13,413,234 46
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni	»	31,762,180 28
Dep. volont. liberi	»	136,568,472 41
Id. oblig. e per cauzioni...........	»	59,351,143 05
Tesoro dello Stato per anticipazione di 100 milioni (Conven. 12 ottobre)	»	30,000,000 »
	L.	1,084,744,166 99

Passive.

Passive		
Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione...........	»	675,496,780 60
Marche da bollo in circolazione	»	8,865 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente – Disponibile......	»	»
Tesoro dello Stato conto corrente – Non disp..........	»	1,190,137 25
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi	»	6,884,670 45
Id. disponibile nelle Succursali..	»	1,283,411 33
Id. (non disponibile)	»	26,192,126 35
Biglietti a ordine (Art. 21 degli statuti)	»	5,577,364 55
Dividendi a pagarsi	»	140,496 50
Risconto del semestre precedente e saldo profitti..................	»	918,171 16
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi	»	2,510,459 05
Id. id. nelle Succursali.........	»	1,538,943 40
Id. id. comuni	»	16,336 42
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	195,919,615 46
Mandati a pagarsi................	»	3,049,586 10
Creditori diversi.................	»	842,100 30
Deposito obbligazioni 15 settem. 1867	»	34,236,560 »
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre	»	12,938,543 07
	L.	1,084,744,166 99

Visto: *Pel sindacato governativo*
4457 G. del Castillo.

Per autenticazione
Il Direttore generale
Bombrini

SOCIETÀ PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI IN TORINO

Domenica, 12 corrente, a un'ora pomeridiana precisa, in una delle sale dell'edifizio sociale (via della Zecca, n. 25) si terrà l'adunanza generale dei soci prescritta dagli articoli 14 e 16 dello statuto sociale e dall'articolo 7 del regolamento per il prestito.

I soci sono *caldamente* pregati di intervenire.

Ordine del giorno:

1° Relazione della Commissione stata incaricata nell'adunanza generale del 13 gennaio 1867 dell'esame dei conti dell'esercizio detto anno.

2° Relazione del segretario.

3° Votazione per la nomina delli vice presidente, tesoriere, vice segretario e di due consiglieri, scadenti d'ufficio, i quali sono: il conte Ernesto Balbo Bertone di Sambuy, il cav. G Guglielmo Racca, il prof. Carlo Argan ed i cav prof. Giuseppe Dini e Luigi Gandolfi (*).

4° Votazione per la nomina della Commissione la quale dovrà a suo tempo esaminare i conti dell'esercizio 1868.

5° Quarta estrazione a sorte di quaranta azioni del prestito sociale a tenore del regolamento relativo.

Per la Direzione
Il Direttore segretario: Avv. LUIGI ROCCA.

(*) Tutti gli ufficiali della Direzione possono essere rieletti. 32

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, faciente funzione di tribunale di commercio, con sentenza del 2 gennaio 1868, registrata con marca da bollo da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento della ditta Masini e Ciardetti, negozianti di manifatture in via Cerretani, ed ordinato l'immediato inventario e stima degli oggetti tutti spettanti ai falliti, omessa l'apposizione dei sigilli; ha delegato alla procedura il giudice signor Alessandro Catani, e nominato in sindaco provvisorio il signor Saul Bartolini; ha finalmente destinata la mattina del dì 21 stante, a ore 10, per l'adunanza dei creditori in camera di Consiglio del tribunale suddetto per la proposta del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 3 gennaio 1868.

19 F. NANNEI, vice canc.

Traslocamento d'ufficio.

Il procuratore capo Giovanni Rambosio successore Tesio Giacomo già Vigliardi, esercente in Torino, ha traslocato il suo ufficio nella stessa via Barbaroux, N. 3, piano nobile, casa Cugiani. 37

Estratto di bando
per rivendita giudiciale coatta.

Alle istanze dei signori Pirro e Filomena coniugi Carducci, possidenti domiciliati a Monterotondo, rappresentati da messer Luigi Romualdi, con sentenza del tribunale civile di Grosseto pubblicata sotto di 10 dicembre 1867, registrata in Grosseto, e debitamente notificata all'infrascritto debitore, venne ordinato procedersi avanti il tribunale stesso, a tutto rischio e pericolo del signor Guglielmo Landi, possidente domiciliato a Colonna, alla rivendita a mezzo di pubblico incanto dell'infrascritto stabile per il prezzo di lire 588 84, per il quale lo aveva acquistato dal Patrimonio Fedeli-Piccini il detto signor Guglielmo Landi, e con obbligo in esso di rimborsare la differenza che si verificasse in meno, con più i respettivi interessi e spese, destinando la mattina del 24 gennaio 1868, alle ore 10, per l'incanto in un sol lotto dello stabile seguente:

Una stalla con fienile situata presso il castello di Colonna, isolata da tutte le parti, confinata dal suolo pubblico, e rappresentata all'estimo della comunità di Castiglion della Pescaja in sezione C, particella di n° 405, articolo di stima 461, senza rendita imponibile.

La somma che a titolo di spese approssimative e di vendita dovrà essere depositata nella cancelleria del tribunale per essere ammessi alla licitazione è determinata in lire 100.

La rivendita verrà eseguita subordinatamente alle condizioni che si leggono nel bando del 17 dicembre 1867, esistente nella cancelleria del tribunale civile di Grosseto.

Fatto il 1° gennaio 1868.

11 LUIGI ROMUALDI, proc.

Avviso.

La mattina del 4 febbraio 1868, a ore 10 antimeridiane, e nella sala di udienza del tribunale civile e correzionale di Pisa, sulle istanze del signor Salvadore Carnascialli, benestante domiciliato a Pisa, rappresentato dall'avvocato Giuseppe Beltrami, ed a pregiudizio di Luigi del fu Giovanni Sbrana, possidente domiciliato nel popolo di Cisanello presso Pisa, sarà proceduto alla vendita coatta mediante esperimento d'incanto da tenersi a forma delle disposizioni del Codice di procedura civile e da aprirsi sul prezzo di lire seicento ottantadue e centesimi ottanta, eguale a sessanta volte al tributo erariale che li gravava nell'anno decorso, offertone da Carlo Tempesti, creditore di detto Sbrana dei seguenti beni escussi a danno dello Sbrana medesimo, e consistenti:

In un appezzamento di terreno lavorativo con casa, il tutto posto nel popolo di San Biagio a Cisanello, della misura di stiora 2, pertiche 42 e braccia 24, pari a centiare 14 e deciare 92;

In altro piccolo pezzo di terreno simile, posto come sopra, della misura di pertiche 58, pari a centiare 4 e deciare 95;

In altro appezzamento di terreno simile, posto come sopra, di stiora 5, pertiche 36 e braccia 24, pari a centiare 31 e deciare 28;

In altro pezzo di terreno simile, posto come sopra, della misura di pertiche 7 e braccia 11, pari a deciare 63;

In altro appezzamento di terreno simile, posto come sopra, della misura di stiora 8, pertiche 14 e braccia 4, pari a centiare 48 e deciare 52.

Fatto li 24 dicembre 1867.

Il Proc. del creditore istante
4528 GIUS. BELTRAMI.

Estratto di bando
per rivendita giudiciale coatta.

Alle istanze dei signori Pirro e Filomena coniugi Carducci, possidenti domiciliati a Monterotondo, con sentenza del tribunale civile di Grosseto, pubblicata sotto di 10 dicembre 1867, registrata in Grosseto li 11 di detto mese da Perini, e debitamente notificata agli infrascritti debitori, venne ordinato procedersi avanti il tribunale stesso, a tutto rischio e pericolo dei signori Serafino, Eugenio e Corradino del fu Bernardino Renzetti, possidenti domiciliati a Colonna, alla rivendita a mezzo di pubblico incanto dell'infrascritto stabile per il prezzo di L. 714, per il quale lo avevano acquistato dal Patrimonio Fedeli-Piccini i detti signori Renzetti, e con obbligo in essi di rimborsare la differenza che si verificasse in meno, con più i respettivi interessi e spese, destinando la mattina del 24 gennaio 1868, alle ore 10, per l'incanto in un sol lotto dello stabile seguente:

Un appezzamento di terreno posto nei pressi di Colonna, comune di Castiglione, denominato Costa delle Piane, di circa ettari tre e ari novanta, a cui confinano Michele Lami, gli stessi Renzetti da più lati, e descritto all'estimo della comunità suddetta in sezione C, particella di n. 301, articolo di stima 259, con rendita imponibile di lire 53 94, al quale è assegnato il tributo allo Stato di cent. 65.

La somma che a titolo di spese approssimative e di vendita dovrà depositarsi nella cancelleria del tribunale per essere ammessi alla licitazione è determinata in lire 150.

La rivendita verrà eseguita subordinatamente alle condizioni che si leggono nel bando del 16 dicembre 1867 esistente nella cancelleria del tribunale civile di Grosseto.

Fatto il 1° gennaio 1868.

12 LUIGI ROMUALDI, proc.

Editto.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato al fallimento di Giuseppe Poggi del dì 31 dicembre 1867, registrata con marca da bollo da lire una annullata, sono prevenuti tutti i creditori verificati ed ammessi al passivo del fallimento suddetto che la mattina del 25 gennaio corrente, a ore 10, sarà tenuta adunanza nella camera di Consiglio di questo tribunale, per deliberare sulla formazione del concordato che verrà proposto dal fallito, e in caso contrario sarà proceduto ai termini dell'articolo 642 del Codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, faciente funzione di tribunale di commercio.

Li 3 gennaio 1868.

20 F. NANNEI, vice canc.

39 Avviso.

Ad istanza di Paolo Pozzi, Maria Formenti, Carolina Alberti vedova Pozzi, qual madre e legale rappresentante dei minori Maddalena ed Alessandro Pozzi fu Patrizio, e per essi dal loro procuratore avvocato Giovanni Battista de Welz, dimorante in Milano, via S. Sisto, N. 12, e presso il quale hanno eletto domicilio, si fa noto a chiunque ne abbia interesse e per gli effetti di legge, che il R. tribunale civile e correzionale di Milano con sentenza 14 dicembre 1867, N. 918 R. registrata a Milano il 19 stesso mese al N. 12,668, lib. 44, ha giudicato e dichiarato assente Giuseppe Pozzi dei furono Giovanni e Maddalena Sacchi, nato a Muzzano, circondario di Lodi, e da ultimo noto domicilio nel 1839 in Zunico, frazione di Carpiano, mandamento di Melegnano, provincia di Milano, e ciò di conformità anche alle prescrizioni portate dalla sullodata sentenza.

Milano, 5 gennaio 1868.

GIO. BATTISTA DE WELZ, avv.

13 Bando.

Alle istanze della signora Luisa Caprini vedova De Angelis domiciliata in Firenze, con sentenza della pretura del quarto mandamento di detta città del dì 18 dicembre 1867, è stata la medesima autorizzata a vendere col mezzo del pubblico incanto la vettura presso di lei abbandonata dal signor Achille Fould di Parigi, e col retratto venir pagato il magazzinaggio occorso per la medesima in ragione di lire settanta all'anno in cui è condannato detto signor Fould e le spese del giudizio e successive ed ogni rimanente della vendita medesima ordina versarsi nella Cassa dei depositi e prestiti a disposizione di chi di ragione.

G. ORLANDINI, usciere.

34 Notificazione.

L'anno mille ottocento sessantotto e questo dì 4 del mese di gennaio.

Io infrascritto usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze alle richieste del signor Silla Guarnacci di Volterra ed in conformità degli art. 141 e 142 ho proceduto a notificare al signor Angelo Gatti, negoziante domiciliato a Mosca, convenuto non comparso al giudizio mediante copie separate la sentenza di questo tribunale in data del dì 4 novembre 1867, registrata a Firenze li 23 detto, reg. 20, fog. 26, N. 6845, con L. 58 30, in virtù della quale venne confermato il sequestro fatto dal signor Guarnacci a pregiudizio del signor cav. Angelo Gatti presso i signori cav. Giacomo Servadio ed Emilio Martinez separando la causa del sequestro Muller e Compagni da quella risoluta con la menzionata sentenza con ordinarsi al detto signor Muller la rinnovazione degli atti da notificarsi a Mosca al signor Gatti Angelo e ciò per gli effetti di legge.

GAETANO BARONCIONI, usciere.

28 Avviso.

Si fa noto al pubblico che l'illustrissimo signor pretore del mandamento primo in Firenze con decreto del 23 dicembre 1867 dichiarò giacente la eredità relitta dal fu signor cav. Angiolo Gallo del fu Francesco, decesso in Firenze il 21 dicembre detto, nominando a curatore della eredità stessa il cancelliere del mandamento antedetto signor Carlo Alessandri.

Dalla cancelleria del mandamento primo in Firenze.

Li 2 gennaio 1868.

F. QUERCI, vice canc.

29 Avviso.

Si fa noto al pubblico che il signor Angiolo del fu Luigi Remaggi, R. impiegato domiciliato in Firenze, come padre e legittimo amministratore dei propri figli Luigi, Maria e Pietro, con dichiarazione emessa nella cancelleria del mandamento primo di Firenze, li 31 dicembre anno caduto, dichiarò nei nomi suddetti di accettare col benefizio di legge e d'inventario la eredità relitta dalla fu signora Luisa del fu Luigi Castroni vedova di Lorenzo Montagnani defunta in questa città li 24 maggio 1859.

Dalla cancelleria del mandamento primo in Firenze.

Li 4 gennaio 1868.

F. QUERCI, vice canc.

17 Avviso.

Con pubblico contratto del 26 ottobre 1867, rogato Vettori e registrato a Poppi il 9 novembre, R. 6, fog. 3, numero 398, il signor don Massimiliano del fu Pietro Grassi possidente e priore a Sant'Angelo a Cetica nel mandamento di Poppi nominò suo mandatario generale di procura il signor Gregorio di Marco Magni-Vannini possidente e negoziante domiciliato nel detto popolo di Sant'Angiolo a Cetica. Ciò si fa noto perchè niuno possa allegarne ignoranza.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.